



Vangelo 2.0?

Da cristiani laici nel mondo dei media

“L'educazione e la formazione relative a Internet dovrebbero essere parte di programmi completi di educazione ai mezzi di comunicazione sociale, rivolti ai membri della Chiesa” (CI 7)

Paolo Boschini

Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

Carpi, 25 marzo 2010

internet

“Internet possiede caratteristiche eccezionali. È infatti caratterizzato da istantaneità e immediatezza, è presente in tutto il mondo, decentrato, interattivo, indefinitamente espandibile per quanto riguarda i contenuti, flessibile, molto adattabile. È egualitario, nel senso che chiunque, con gli strumenti necessari e una modesta abilità tecnica, può essere attivamente presente nel cyberspazio, trasmettere al mondo il proprio messaggio e richiedere ascolto ...

... Si presta in egual misura a una partecipazione attiva e a un assorbimento passivo in un mondo di stimoli narcisistico e autoreferenziale” (EI 7)

intelligenza connettiva

“L’accessibilità di cellulari e computer, unita alla portata globale e alla capillarità di internet, ha creato una molteplicità di vie attraverso le quali è possibile inviare, in modo istantaneo, parole ed immagini ai più lontani ed isolati angoli del mondo ...

... I giovani, in particolare, hanno colto l’enorme potenziale dei nuovi media nel favorire la connessione, la comunicazione e la comprensione tra individui e comunità e li utilizzano per comunicare con i propri amici, per incontrarne di nuovi, per creare comunità e reti, per cercare informazioni e notizie, per condividere le proprie idee e opinioni. Molti benefici derivano da questa nuova cultura della comunicazione: (...) gli studenti e i ricercatori hanno un accesso più facile e immediato ai documenti, alle fonti e alle scoperte scientifiche e possono, pertanto, lavorare in équipe da luoghi diversi; inoltre la natura interattiva dei nuovi media facilita forme più dinamiche di apprendimento e di comunicazione, che contribuiscono al progresso sociale”

(Benedetto XVI, *Messaggio per la XLIII Giornata delle Comunicazioni Sociali*, 2009)

web generation

“Internet è un rivelatore, un evidenziatore. O sapete comunicare, o non sapete farlo, o siete credibili o non lo siete, o rispondete alle attese o restate nella vostra bolla, o siete un profeta o siete l'ultimo dei Mohicani, o siete vivi o siete dei fossili, o conoscete il linguaggio di Internet o non lo conoscete e non potete comunicare. Paragono spesso la modalità di presenza della Chiesa nel mondo dei media e in Internet a ciò che viene richiesto a un missionario che si accinge a partire per terre sconosciute”

(+Jean-Michel di Falco Léandri, *La cultura di Internet e la comunicazione della Chiesa*, 2009)

la visione cattolica su internet

“Internet è certamente un nuovo 'forum', nel senso attribuito a questo termine nell'antica Roma, ossia uno spazio pubblico dove si conducevano politica e affari, dove si adempivano i doveri religiosi, dove si svolgeva gran parte della vita sociale della città e dove la natura umana si mostrava al suo meglio e al suo peggio. Era uno spazio urbano affollato e caotico che rifletteva la cultura dominante, ma creava anche una cultura propria. Ciò vale anche per il cyberspazio, che è una nuova frontiera che si schiude all'inizio di questo millennio. Come le nuove frontiere di altre epoche, anche questa è una commistione di pericoli e promesse, non priva di quel senso di avventura che ha caratterizzato altri grandi periodi di cambiamento”

(Giovanni Paolo II, *Messaggio per la XXXVI Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, 2002)

la chiesa e internet

“Per la Chiesa il nuovo mondo del cibernazio esorta alla grande avventura di utilizzare il suo potenziale per annunciare il messaggio evangelico ...

... La Chiesa si avvicina a questo mezzo con realismo e fiducia. Come altri strumenti di comunicazione, esso è un mezzo e non un fine in se stesso. Internet può offrire magnifiche opportunità di evangelizzazione se utilizzato con competenza e con una chiara consapevolezza della sua forza e delle sue debolezze”

(Giovanni Paolo II, *Messaggio per la XXXVI Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, 2002)

la fatica del cambiamento

“Internet si trasforma, trasforma la nostra società e non può non trasformare la Chiesa, non può non trasformare il nostro modo di essere e di agire come Chiesa, con il rischio di non essere più testimoni di Cristo nel mondo di oggi!

Con Internet, assistiamo a una rivoluzione copernicana che sta già producendo i suoi effetti sul nostro modo di essere nella nostra relazione con il mondo, nel nostro collocarci nel mondo, nel nostro interagire con il mondo. Qui si inserisce la presa di coscienza della Chiesa istituzionale riguardo all'importanza di Internet”

(+Jean-Michel di Falco Léandri, *La cultura di Internet e la comunicazione della Chiesa*, 2009)

fiducia : la tecnologia è più che un mezzo

“È importante anche che le persone, a tutti i livelli ecclesiali, utilizzino Internet in modo creativo per adempiere alle proprie responsabilità e per svolgere la propria azione di Chiesa. Tirarsi indietro timidamente per paura della tecnologia o per qualche altro motivo non è accettabile, soprattutto in considerazione delle numerose possibilità positive che Internet offre” (CI 10)

realismo : un nuovo sapere policentrico ma individualista

“Una visione idealistica del libero scambio di informazioni e di idee ha svolto un ruolo positivo nello sviluppo di Internet. Tuttavia la sua configurazione decentralizzata e l'elaborazione parimenti decentralizzata della Rete Mondiale degli ultimi anni '80 si sono dimostrate congeniali a un pensiero che si opponeva in via di principio a qualsiasi cosa sapesse di legittima regolamentazione della responsabilità pubblica” (EI 8)

contrastare la cyber-dipendenza

“Internet ridefinisce in modo radicale il rapporto psicologico di una persona con lo spazio e con il tempo. Attrae l'attenzione ciò che è tangibile, utile, subito disponibile. Può venire a mancare lo stimolo a un pensiero e a una riflessione più profondi, mentre gli esseri umani hanno bisogno vitale di tempo e di tranquillità interiore per ponderare ed esaminare la vita e i suoi misteri e per acquisire gradualmente un maturo dominio di sé e del mondo che li circonda”

(Giovanni Paolo II, Messaggio per la XXXVI Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 2002)

una sfida etica

“Internet sta facendo del bene e promette di farne ancora di più. Tuttavia è anche certo che può fare del male. Il bene o il male che ne deriverà dipenderà da alcune scelte” (EI 2)

“Il principio etico fondamentale è il seguente: la persona umana e la comunità umana sono il fine e la misura dell'uso dei mezzi di comunicazione sociale. La comunicazione dovrebbe essere fatta da persone a beneficio dello sviluppo integrale delle persone” (ECS 21)

senza dimenticare la giustizia : superare il digital divide

“Una forma di discriminazione che divide i ricchi dai poveri, fra le nazioni e al loro interno, sulla base dell'accesso o dell'impossibilità di accesso alla nuova tecnologia informatica...

... Gli individui, i gruppi e le nazioni devono avere accesso alla nuova tecnologia per non rimanere in arretrato e poter godere dei benefici che la globalizzazione e lo sviluppo promettono”
(EI 10)

da strumento di guerra a voce di pace

“In che modo possiamo garantire che questo meraviglioso strumento, concepito in origine nell'ambito di operazioni militari, possa ora servire la causa della pace? Può esso promuovere quella cultura di dialogo, di partecipazione, di solidarietà e di riconciliazione senza la quale la pace non può fiorire? La Chiesa crede che ciò sia possibile. Per garantirlo è determinata a entrare in questo nuovo 'forum', armata del Vangelo di Cristo, il Principe della Pace”

(Giovanni Paolo II, *Messaggio per la XXXVI Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, 2002)

per una cultura interattiva

“L'interattività bidirezionale di Internet sta già facendo svanire la vecchia distinzione fra chi comunica e chi riceve la comunicazione, e sta creando una situazione nella quale, almeno potenzialmente, tutti possono fare entrambe le cose. Non si tratta dunque più della comunicazione del passato che fluiva in una sola direzione e dall'alto verso il basso. Poiché sempre più persone prendono confidenza con questo aspetto peculiare di Internet in altri settori della loro vita, ci si può aspettare che ricorrano a Internet anche a proposito della religione e della Chiesa” (CI 6)

L'opinione pubblica dei fedeli nella chiesa comunione

“La Chiesa deve anche comprendere e utilizzare Internet come strumento di comunicazione interna. Per questo bisogna tener presente la sua natura speciale di mezzo diretto, immediato, interattivo e partecipativo ...

... È nuova la tecnologia, ma non l'idea. Il Concilio Vaticano II ha affermato che i membri della Chiesa dovrebbero manifestare ai loro Pastori «le loro necessità e i loro desideri, con quella libertà e fiducia che si addice ai Dio e ai fratelli in Cristo (LG 37)»” (CI 6)

internet a servizio della conoscenza della fede

“Questo sistema permette accesso immediato e diretto a importanti fonti religiose e spirituali, a grandi biblioteche, a musei e luoghi di culto, a documenti magisteriali, a scritti dei Padri e Dottori della Chiesa e alla saggezza religiosa di secoli. Ha la preziosa capacità di superare le distanze e l'isolamento, mettendo le persone in contatto con i loro simili di buona volontà, che fanno parte delle comunità virtuali di fede per incoraggiarsi e aiutarsi reciprocamente”(CI 5)

comunità virtuale e comunità locali

“Sebbene la realtà virtuale del cibernazio non possa sostituire una comunità interpersonale autentica o la realtà dei Sacramenti e della Liturgia o l'annuncio diretto e immediato del Vangelo, può completarli, spingere le persone a vivere più pienamente la fede e arricchire la vita religiosa dei fruitori. Essa è per la Chiesa anche uno strumento per comunicare con gruppi particolari, come i giovani” (CI 5)

la chiesa nel nuovo areopago digitale

“La capacità positiva di Internet di trasmettere informazioni e insegnamenti di carattere religioso oltre le barriere e le frontiere. Quanti hanno predicato il Vangelo prima di noi non avrebbero mai potuto immaginare un pubblico così vasto”

(Giovanni Paolo II, *Messaggio in occasione della XXXV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, 2001)

accettare il pluralismo

“Viviamo in un mondo pluralistico, dove moltissimi sono coloro che, grazie ad Internet, possono avere accesso a tutto ed esprimere il loro parere su tutto. La Chiesa non può non tenerne conto. Con la secolarizzazione, la globalizzazione, la crescita di Internet, la nostra visione del mondo, della vita e della morte è considerata da alcuni come un prodotto tra i tanti nel mercato delle religioni. La Chiesa non può comunicare come se non esistessero altre concezioni e interpretazioni del mondo. Ha una Parola, un messaggio d'amore da proclamare, ma deve anche ascoltare, e Internet è una formidabile camera di risonanza della vita del mondo”

(+Jean-Michel di Falco Léandri, *La cultura di Internet e la comunicazione della Chiesa*, 2009)

missione come interazione

“L'immediato accesso all'informazione rende possibile alla Chiesa di approfondire il dialogo col mondo contemporaneo ...

La Chiesa può più rapidamente informare il mondo del suo 'credo' e spiegare le ragioni della sua posizione su ogni problema o evento.

Può ascoltare più chiaramente la voce dell'opinione pubblica ed entrare in un continuo dibattito con il mondo circostante, impegnandosi così più tempestivamente nella ricerca comune di soluzioni ai molti, pressanti problemi dell'umanità”

(Giovanni Paolo II, *Messaggio per la XXIV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, 1990)

supermercato religioso

“La vasta gamma di scelta di prodotti e servizi su Internet ha un effetto propulsore anche a proposito della religione e promuove un approccio di tipo consumistico agli argomenti di fede ...

... Alcuni visitatori di siti web religiosi si trovano in una sorta di supermercato, individuano e scelgono gli elementi di confezioni religiose che meglio si adattano ai loro gusti” (CI 9)

i laici : testimoni digitali

“I media riducono spesso la Chiesa al Papa ed ad alcuni cardinali. Ragion di più perché i vescovi e i sacerdoti lascino tutto il loro posto ai laici sulla rete. L'Azione Cattolica consisteva nell'evangelizzazione del simile da parte del simile, dell'operaio da parte dell'operaio, dello studente da parte dello studente, della donna da parte della donna, del padrone da parte del padrone, ecc. Occorre ritrovare questa intuizione in ciò che riguarda la rete, e se non si riesce a evangelizzare la rete, almeno evangelizzare con la rete. Soltanto la presenza nella rete di cristiani laici competenti e illuminati, che si esprimono in quanto cristiani, potrà mostrare che non si può ridurre la Chiesa alla sua gerarchia e al Papa”

(+Jean-Michel di Falco Léandri, *La cultura di Internet e la comunicazione della Chiesa*, 2009)

cyber-vetrina

“Un numero crescente di Parrocchie, Diocesi, Congregazioni religiose e Istituzioni legate alla Chiesa, programmi e organizzazioni di tutti tipi utilizzano Internet per questi e altri scopi ...

... Incoraggiamo i gruppi legati alla Chiesa che non hanno ancora compiuto il passo per entrare nel cibern spazio a prendere in considerazione la possibilità di farlo al più presto” (CI 5)

nel web i cattolici parlano, ma non ascoltano

“Gli evangelici escono da se stessi per mettersi come prima cosa al posto degli altri. Rispondono ai bisogni. «Che cosa vuoi?» domanda Gesù al paralitico, al cieco nato. (...) Qual è il tuo desiderio più profondo? Io posso darti una risposta». La comunicazione comincia sempre dall'ascolto. (...) La Chiesa cattolica parla forse partendo da se stessa senza prendere sufficientemente in considerazione ciò che vive la gente? ...

... I siti cattolici sono centrati su se stessi e sono considerati come strumenti e non come un mondo da evangelizzare. (...) I nostri siti sono delle estensioni o dei duplicati dei nostri foglietti parrocchiali, dei nostri bollettini diocesani. Sono ad uso interno. Parlano una lingua per iniziati, ad uso esclusivo degli iniziati”

(+Jean-Michel di Falco Léandri, *La cultura di Internet e la comunicazione della Chiesa*, 2009)

dire Dio in breve

“La nostra generazione soffre di un’eccessiva tendenza a considerare come superficiale tutto ciò che è breve, istantaneo, basato sull’emozione. Sarà forse perché siamo piuttosto orientati verso lo scritto, i lunghi elaborati, la qualità dell’argomentazione da quegli spessi dossier, dei libri di teologia che abbiamo letto. Se guardiamo più da vicino, però, la Chiesa nella sua storia non ha considerato come vettori di verità soltanto i lunghi trattati di teologia. Ha saputo esprimere la sua fede in modo conciso e convincente. Basti citare la proclamazione del kerygma negli Atti degli Apostoli. Ha saputo utilizzare forme di comunicazione non verbale. Basti pensare alle icone, agli affreschi e ai mosaici delle nostre chiese, alle vetrate e alle sculture sui timpani delle nostre cattedrali. Ha saputo suscitare emozioni. Basti ascoltare i suoi canti e le sue musiche”

(+Jean-Michel di Falco Léandri, *La cultura di Internet e la comunicazione della Chiesa*, 2009)

parabole mediatiche : attenzione agli interlocutori

“La Chiesa non può arrivare a tutti allo stesso tempo, con gli stessi contenuti, sugli stessi media. Non può portare avanti un discorso monolitico. Le vite sono diverse, il mondo è segmentato, la Chiesa deve assolutamente diversificare la propria offerta ...

... Prendere bene le misure prima di ogni impostazione del modo in cui questa o quella immagine, questa o quella dichiarazione potranno essere percepite, riportate, propagate, interpretate. (...) Non si dovrebbe mai essere sorpresi dalle reazioni per poi precipitarsi con le smentite e le rettifiche. (...) Dunque non si è stati sufficientemente all'ascolto. Meglio riflettere prima, ed essere spontanei e reattivi malgrado tutto. Quella del *web* è la cultura della spontaneità”

(+Jean-Michel di Falco Léandri, *La cultura di Internet e la comunicazione della Chiesa*, 2009)

cattedrali mediatiche : superare il gap con la cultura giovanile

“Anche per noi, pur assicurando la vita delle nostre parrocchie e delle nostre diocesi, dobbiamo avere la sollecitudine di continuare ad essere presenti là dov'è la gente, dove il mondo cambia, dunque ad andare su *You Tube, My Space, Facebook, ecc...*

... Non sono i giovani che non si avvicinano più alla Chiesa, è la Chiesa che è lontana dal loro mondo. Navigando in rete, entrando in un qualsiasi sito di incontro come *Facebook*, ci si rende subito conto del bisogno di comunicare, della necessità di un incontro e di un dialogo autentici. L'autenticità per loro è segno di verità”

(+Jean-Michel di Falco Léandri, *La cultura di Internet e la comunicazione della Chiesa*, 2009)

cyber-simulazione

“La realtà virtuale del cibernazio ha alcune preoccupanti implicazioni per la religione come anche per altri settori della vita. La realtà virtuale non può sostituire la reale presenza di Cristo nell'Eucaristia, la realtà sacramentale degli altri Sacramenti e il culto partecipato in seno a una comunità umana in carne e ossa. Su Internet non ci sono Sacramenti” (CI 9)

giornalisti o giornalai ?

“Il giornalismo sta attraversando cambiamenti profondi in questo nuovo ambiente ...

... Internet è uno strumento di informazione molto efficiente e rapido. Tuttavia la competitività economica e la presenza giorno e notte del giornalismo on-line contribuiscono anche al sensazionalismo e alla diffusione del pettegolezzo, alla mescolanza di notizie, pubblicità e spettacolo, e a una diminuzione, almeno apparente, delle cronache e dei commenti seri. Un giornalismo onesto è essenziale per il bene comune” (EI 13)

interazione come integrazione di sistemi comunicativi

“Internet non solo fornisce risorse per una maggiore informazione, ma abitua le persone ad una comunicazione interattiva. Molti cristiani stanno già utilizzando in modo creativo questo nuovo strumento, esplorandone le potenzialità nell'evangelizzazione, nell'educazione, nella comunicazione interna, nell'amministrazione e nel governo. Ma a fianco di internet vanno utilizzati altri nuovi media e verificate tutte le possibili valorizzazioni di strumenti tradizionali. Quotidiani e giornali, pubblicazioni di varia natura, televisioni e radio cattoliche rimangono molto utili in un panorama completo della comunicazione ecclesiale”

(Giovanni Paolo II, *Il rapido sviluppo*, 2005)

informazione consapevole

“In seguito all'affare Williamson, il Santo Padre stesso ha riconosciuto che la Curia non aveva ben valutato la posta in gioco rappresentata da Internet. O meglio, per citare più esattamente: *«Mi è stato detto che seguire con attenzione le notizie alle quali si può accedere tramite Internet avrebbe permesso di venire più velocemente a conoscenza del problema. Ne traggio la lezione che, in avvenire, alla Santa Sede dovremo prestare una maggiore attenzione a questa fonte d'informazione»*”

(+Jean-Michel di Falco Léandri, *La cultura di Internet e la comunicazione della Chiesa*, 2009)

L'agorà mediatica oltre la distinzione tra sacro e profano

“Internet ridistribuisce le carte, ci fa scendere dal nostro piedistallo, dalla nostra cattedra magistrale, ci fa uscire dai nostri ghetti, dalle nostre sagrestie. Papa, cardinali, vescovi, sacerdoti, fedeli laici, noi tutti formiamo con Internet un’agorà, uno spazio libero e spontaneo dove si dice tutto su tutto, dove tutti possono discutere di tutto, un’agora virtuale in cui gli internauti si fanno un'idea su questo o quell’argomento mentre procedono nella loro peregrinazione, nella loro ricerca, ovvero nel loro zapping. L'internauta cattolico non fa eccezione a questa regola. Pur aderendo liberamente alla fede della Chiesa, vuole farsi un'opinione propria, essere il solo giudice di là dove si trova il suo bene”

(+Jean-Michel di Falco Léandri, *La cultura di Internet e la comunicazione della Chiesa*, 2009)

referimenti bibliografici

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicazione e missione. Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della chiesa, 2004*

(http://www.chiesacattolica.it/cc_i_new_v3/allegati/4047/DirettoriosulleComsoc.pdf)

CONSIGLIO DELLE CONFERENZE EPISCOPALI EUROPEE, *La cultura di internet e la comunicazione della chiesa, 2009*

(<http://ccee.ch/index.php?&na=2,7,0,0,i,119028>)

GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la XXXVI Giornata delle comunicazioni sociali, 2002*

(http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/messages/communications/documents/hf_jp-ii_mes_20020122_world-communications-day_it.html)

ID., *Il rapido sviluppo. Lettera apostolica, 2005*

(http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/apost_letters/documents/hf_jp-ii_apl_20050124_il-rapido-sviluppo_it.html)

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI, *Etica nelle comunicazioni sociali, 2000*

(http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/pccs/documents/rc_pc_pccs_doc_20000530_ethics-communications_it.html)

ID., *La chiesa e Internet, 2002*

(http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/pccs/documents/rc_pc_pccs_doc_20020228_church-internet_it.html)

ID., *Etica in Internet, 2002*

(http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/pccs/documents/rc_pc_pccs_doc_20020228_ethics-internet_it.html)

grazie per l'attenzione

paolo.boschini@fter.it

